

# Le imprese investono sul "verde" Tropo spesso l'Italia non le aiuta

## IL RAPPORTO

La 14esima edizione di GreenItaly mette l'accento sull'utilizzo di materie seconde. Il Paese è primo in Europa per rifiuti riciclati ma pesano i ritardi sull'energia rinnovabile

CINZIA ARENA  
Milano

La transizione verde è una sfida che le imprese stanno affrontando con grande serietà. Se in alcuni ambiti l'Italia primeggia, ad esempio nella raccolta differenziata, in altri ambiti la strada per raggiungere gli obiettivi Onu è ancora lunga. Ad analizzare il livello di sostenibilità delle imprese il rapporto GreenItaly, arrivato alla quattordicesima edizione, realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del ministero dell'Ambiente. Le imprese green sono in grado di affrontare meglio la crisi climatica è il punto di partenza del rapporto. Sono 510mila quelle che negli ultimi cinque anni hanno investito sulla sostenibilità, il 35,1%

del totale, mentre i lavoratori green sono 3,2 milioni.

«Sul tentativo di negare o sminuire la portata della crisi climatica, Papa Francesco, con l'esortazione apostolica *Laudate Deum*, ha detto parole chiare in vista della COP28 di Dubai. Una crisi - ha sottolineato Ermete Realacci, presidente di Symbola - legata a doppio filo a dinamiche ambientali, economiche, sociali. Non possiamo permetterci le incertezze con cui procede l'attuazione dell'Agenda 2030. Anche in alcune politiche del nostro Paese. Pensiamo al ritardo sulle energie rinnovabili». Accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili aumenta la stabilità finanziaria: lo dimostrano studi della banca d'Italia e della Banca centrale europea. Le imprese italiane sembrano aver capito che questa è la direzione da intraprendere, mettendo sul piatto investimenti consistenti anche negli anni difficili della pandemia e della crisi energetica. «GreenItaly, con i suoi numeri e le sue storie d'impresa - ha sottolineato **Andrea Prete**, presidente **Unioncamere** - pone in chiara evidenza l'impegno del sistema produttivo. Siamo tra i Paesi eco leader in Europa. Non sempre però le nostre imprese sono messe nelle condizioni di operare al loro meglio». Emblematico il caso del tema delle energie rinnovabili, la cui crescita è rallentata da ostacoli burocratici: nel 2022 è stata installata

una potenza da fonti rinnovabili pari a 3 GW, contro gli 11 della Germania e i 6 della Spagna, un dato lontano dal target di circa 8-9 GW all'anno da installare entro il 2030.

Sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9% degli occupati totali. Nel 2022 i contratti attivati di queste figure sono stati pari a 1,8 milioni, vale a dire il 35,1% dei contratti totali previsti nell'anno, con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione. Tra le aree aziendali più interessate sul totale delle attivazioni troviamo le aree progettazione e sviluppo (incidenza 87%), logistica (81,7%) e marketing e comunicazione (79,2%).

A livello territoriale, il Nord-Ovest si conferma l'area con il maggior numero di attivazioni green programmate, quasi 600mila, segnando un +13,5% rispetto all'anno precedente, con la Lombardia protagonista indiscussa. Il tasso di crescita più significativo si registra al Centro, con il 15,9% di nuovi contratti mentre il Sud appare in ritardo.

Uno dei fiori all'occhiello del nostro Paese è l'economia circolare, con un avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti, tra urbani e speciali, dell'83,4% nel 2022: una percentuale di gran lunga superiore a quello di tutte le grandi economie europee. Un tasso di riciclo superiore di oltre 30 punti alla media Ue

che si ferma al 52,6% e a tutti gli altri grandi Paesi europei, come Francia (64,4%) e Germania (70%). Nel biennio 2020-2021 si è inoltre verificato un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia - specialmente nel comparto cartario - che ha visto in tutti i settori incrementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate.

Nel 2022 è stata approvata la Strategia nazionale per l'economia circolare che comprende interventi pensati per l'intera filiera, considerando sia il lato della produzione che quello del consumo dei beni, con uno stanziamento specifico di 2,1 miliardi di euro all'interno del Pnrr.

«Abbiamo il giacimento di materie prime migliore d'Europa: la nostra capacità di recupero e riciclo dei materiali» ha detto il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**, in un videomessaggio. L'obiettivo del governo, ha assicurato Pichetto è quello di rendere possibile una transizione verde con gradualità e lungimiranza. «Nessuno di noi ignora il nodo delle materie prime critiche essenziali per molte tecnologie di rinnovabili - ha concluso il ministro -, e che rischiano di indurre nuove dipendenze. Esiste una chiara consapevolezza che la transizione potrà essere realizzata solo attraverso il consenso sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lavoratori green in crescita: sono quasi il 14%**

**510**

Le migliaia di imprese che hanno fatto investimenti green negli ultimi cinque anni, sono il 35% del totale

**3,2**

I milioni di lavoratori della greeneconomy in Italia, sono il 13,9% degli occupati

**83,4%**

La percentuale di rifiuti, urbani e speciali, che viene riciclata in Italia, la media europea è ferma al 52,6%



Superficie 29 %

